



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 29 ottobre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

AGENDA**► Venerdì 4 ◀****Incontro in ricordo di Vanda Spoto**

ore 10- Napoli, Salone dei Ricevimenti (2° p.) Camera di Commercio

Una giornata in memoria di Vanda Spoto. Un simbolo della cooperazione: la forza della tenerezza, al servizio delle persone. Saluto Maurizio Maddaloni, presidente Camera di Commercio Napoli. Interventi istituzionali: Stefano Caldoro presidente Regione Campania; Luigi Cesaro presidente Provincia Napoli; Luigi De Magistris sindaco Napoli. Intervengono: Angela Cortese, consigliere Regione Campania; Umberto ranieri presidente Fondazione Mezzogiorno Europa; Pino Capaldo C.d.A. Unicoop Tirreno Aldo Soldi direttore generale Coopfond; Marco Lami presidente Unicoop Tirreno Mario Catalano presidente Legacoop Campania. Testimonianze: Luciano Schifone presidente Tavolo Partenariato Economico e Sociale Regione Campania; Franco Tavella segretario Cgil Campania; Gerardo Ceres segretario Cisl Campania; Anna Rea segretario Uil Campania; Emilio Alfano presidente Confapi Campania; Rosario Altieri presidente Agci; Simone Fabbri direttore Agenzia Cooperare con Libera Terra; Don Andrea Cristiani fondatore Associazione Shalom; Alessandro Limatola presidente Claii; Don Tonino Palmese referente Associazione Libera Campania; Pietro Russo presidente Confcommercio Napoli; Bruno Scuotto presidente Gruppo Piccola Industria Confindustria Campania; Rosario Stornaiuolo presidente Federconsumatori Campania. Conclusioni: Giuliano Poletti presidente Legacoop. Modera Enzo Agliardi redattore capo del Denaro

L'iniziativa Il palloncino rosso si lega con Spaccanapoli, corsa di solidarietà «Save the children» al Plebiscito

NAPOLI - Every One, la campagna globale di Save the Children per combattere l'assurda morte di 8 milioni di bambini ogni anno, approda a Napoli nell'ambito del «Viaggio del Palloncino Rosso», un tour che ha portato in giro per l'Italia proprio il Palloncino Rosso, simbolo della Campagna. La tappa napoletana del tour di Save the Children, realizzata in collaborazione con la Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti), si inserisce nell'ambito della maratona Spaccanapoli, manifestazione sportiva che attraversa il cuore della città e che partirà domani alle 9 da Piazza del Plebiscito. A testimoniare l'adesione della manifestazione sportiva e dell'intera città alla campagna di Save the Children, alcuni atleti correranno con il palloncino rosso legato al polso.

Alle 10.30, Filippo Ungaro, direttore comunicazione e campagne di Save the Children, accoglierà il sindaco de Magistris e lo inviterà a gonfiare i palloncini rossi, a simboleggiare il fatto che ognuno può contribuire a tenere in vita un bambino dandogli un po' del proprio respiro. A fine gara, in attesa della premiazione, in Piazza del Plebiscito, un gruppo di volontari, lo staff di Save the Children e di UISP coinvolgeranno i presenti per gonfiare i palloncini e riportarli in un contenitore Save the Children. Sulla piazza stazionerà il pulmino che sta portando in giro per l'Italia la Campagna Every One. Nel pomeriggio, il «Viaggio del Palloncino Rosso» farà la sua ultima tappa al Centro Commerciale Campania - Gruppo Corio per coinvolgere i bambini e le famiglie presenti.



Save the children e Filangieri

Una maratona per salvare i bambini

Domani alle 9 in piazza Plebiscito la campagna Every One

In città Save the children: una corsa col palloncino rosso contro la mortalità infantile

ROSSELLA NOCCA

UN PALLONCINO rosso contro la mortalità infantile. Approda domani a Napoli Every One, la campagna globale di Save the children per ricordare e fermare la morte ogni anno di 8 milioni di bambini sotto i 5 anni. L'appuntamento è per le 9 a piazza del Plebiscito, in coincidenza con la ventisettesima edizione di Spaccanapoli, la maratona promossa dall'Unione italiana sport per tutti (Uisp). Partecipando alla campagna benefica, alcuni atleti correranno con il palloncino rosso legato al polso. Le due maratone, competitiva e no, attraverseranno il centro storico e Spaccanapoli. Per le 10.30 è attesa al pulmino di Save the Children la visita del sindaco

Luigi de Magistris, che porterà il saluto della città a Filippo Ungaro, direttore comunicazione e campagne di Save the children. A fine gara, in attesa della premiazione, i volontari gonfieranno i palloncini per poi riporli in un contenitore Save the children. Saranno coinvolti i partecipanti. Nel pomeriggio il "Viaggio del palloncino rosso" farà tappa al Centro commerciale Campania. Ognuno può contribuire a tenere in vita un bambino dandogli un po' del proprio respiro: questo il significato simbolico del palloncino rosso.

Quella di Napoli è l'ultima tappa di un tour che ha percorso tutta l'Italia: Roma, Firenze, Pisa, Venezia, Milano, Torino, Genova, Cagliari, Palermo e Bari. Il 6 novembre Every One ritornerà a Roma, dove la campagna è partita, per una proiezione sul Colosseo. «Confidiamo nel massimo supporto e nella mobilitazione di tutti - ha detto Valerio Neri, direttore generale Save the

children Italia - In particolare invitiamo entro il 6 novembre a donare 2 euro con un sms al numero 45509 o contribuire con 2 o 5 euro chiamando da rete fissa».

Complicazioni pre e post parto (21%), polmonite (18%), malaria (16%), diarrea (15%): queste le principali cause di mortalità infantile. Tutte malattie che potrebbero essere diagnosticate e curate facilmente con la presenza di operatori sanitari. Il rapporto di Save the children "Accesso vietato" stima infatti che 350 milioni di bambini nel mondo non verranno mai visitati da un operatore sanitario. «Save the children è impegnata a salvare la vita di 2.500.000 bambini entro il 2015 in più di 38 paesi tra cui Egitto, Malawi, Uganda, Etiopia, Mozambico, India e Nepal - ha spiegato Neri - Nel 2010, inoltre, ha supportato la formazione di quasi 85 mila operatori sanitari nei paesi in via di sviluppo e l'obiettivo è arrivare a 400 mila entro il 2015».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scorsa edizione della maratona Spaccanapoli

"SAVE THE CHILDREN" SBARCA A NAPOLI

Parte la campagna contro la mortalità infantile

Napoli a fianco di "Save the Children" per dire basta alla mortalità infantile. Every One, la campagna globale di Save the Children per combattere la mortalità infantile, approda a Napoli: il capoluogo campano sarà infatti teatro della tredicesima ed ultima tappa del "Viaggio del Palloncino Rosso", un tour che sta portando in giro per l'Italia, con uno speciale pulmino, il Palloncino rosso, simbolo della Campagna. Appuntamento domani alle 9 in piazza del Plebiscito, dove partirà la maratona Spaccanapoli, promossa dall'Unione Italiana Sport Per tutti (Uisp), che per l'occasione avrà il palloncino rosso fra i suoi protagonisti. Atteso alle 10,30 il sindaco di Napoli De Magistris, che porterà il saluto ed il sostegno della città di Napoli ad Every One. Nel pomeriggio, il "Viaggio del Palloncino Rosso" farà l'ultima tappa al Centro Commerciale Campania-Gruppo Corio per coinvolgere i bambini e le famiglie presenti.

IL PIANO INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE**Disabili e diritti, uno sportello
contro le discriminazioni**

In tutta Napoli vivono più o meno 40mila disabili. Ed è per loro che il Comune di Napoli aderisce ai principi e alle indicazioni della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità attraverso la predisposizione di un Piano di azione comunale sulla disabilità e l'istituzione di un ufficio per la promozione delle politiche integrate per disabili. L'ufficio, cui collaboreranno esperti esterni a titolo non oneroso, come spiegato dal sindaco Luigi De Magistris, «ha carattere interassessorile con l'obiettivo di dare una visione d'insieme sul piano della mobilità, della cultura, dell'urbanistica, della lotta alla discriminazione sui luoghi di lavoro». A coordinare l'unità, l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo. Compiti dell'ufficio, attivare la rete di collaborazione e strumenti di lavoro partecipato; definire un sistema di monitoraggio delle politiche comunali che hanno ricaduta quotidiana su i disabili; predisporre un rapporto annuale sull'inclusione delle persone con disabilità; promuovere l'informazione, la sensibilizzazione e la formazione per favorire una nuova cultura della disabilità basata sul rispetto dei diritti. «Con questo atto - ha detto l'assessore D'Angelo - ci assumiamo un impegno straordinario per adeguare i servizi, il trasporto pubblico, gli esercizi commerciali e tutti quei problemi che non sono stati considerati in modo adeguato negli anni passati». Tra i provvedimenti varati con la delibera comunale, anche l'istituzione di una giornata annuale dedicata alla Convenzione Onu e azioni per favorire il coinvolgimento di disabili e associazioni in tutte le fasi di costruzione delle politiche di sviluppo. Un impegno che come è stato sottolineato dal sindaco, «dimostra lo sforzo del Comune in favore dei diritti e del welfare nonostante la macelleria sociale che il Governo Berlusconi ha messo in campo e i tagli scriteriati». Da qui, l'invito del primo cittadino ai privati. «È necessario - ha concluso - che qui, come altrove, ci sia una sinergia importante tra pubblico e privato di cui già stiamo riscontrando interessanti nuovi rapporti».

Rosa Scognamiglio

Il caso Sui parabrezza delle auto nelle strisce blu fioccano i permessi gialli municipali

Furbi della sosta, nuovo trucco: «Servizio di inclusione sociale»

Altre irregolarità nella Ztl per parcheggiare gratis

NAPOLI — Il permesso più gettonato per chi sosta nella Ztl? Semplice. Un bel cartoncino color giallo rilasciato dal Comune, con su scritto «Servizio politiche di inclusione sociale». Basta esporlo sul parabrezza e il gioco è fatto: si può andare ogni giorno a lavorare in centro e parcheggiare sulle strisce blu senza pagare la sosta, in barba ai residenti e all'aumento delle tariffe. Tanto nessuno controlla. O meglio: chi è preposto a fare le multe a quelli che non espongono titoli di pagamento per il parcheggio, guarda distrattamente il cartoncino giallo del Comune e tanto gli basta per andare avanti, non curandosi neanche che il permesso sia valido o scaduto (molti risalgono anche a tre o quattro anni fa).

Nella Ztl e nella zona perimetrale alla stessa, quindi, è ancora caos parcheggi, solo pochi giorni dopo la scoperta di alcuni trucchi messi in atto dai soliti furbi per evitare di pagare il *grattino*. Nonostante il Comune abbia annunciato di azzerare i permessi (quelli nuovi sarebbero dovuti essere non più di 200), fioccano i contrassegni rilasciati (o rinnovati proprio) da Palazzo San Giacomo per la circolazione e la sosta. La maggioranza dei quali riporta nell'oggetto la dicitura «Servizio politiche di inclusione sociale».

Ma che cos'è questo servizio? Nient'altro che una sottosezione dei progetti della Direzione centrale 10, come si rileva facilmente dal sito istituzionale del Comune di Napoli. Il servizio è diretto dal capo di tutta la Direzione 10, Giulietta Chieffo e cliccando sul suo nome si apprende che per «Politiche di inclusione sociale» s'intende una miriade di attività. A partire dalla «realizzazione degli interventi del sistema integrato di cure domiciliari in favore di anziani, disabili e malati cronici. La nota delle attività prosegue con la «l'assistenza di base e specialistica per gli alunni disabili frequentanti le scuole di ogni ordine e grado; interventi di assistenza indiretta per i disabili gravissimi; Sportello H; attività di integrazione e socializzazione per le persone disabili; contributi economici per l'abbattimento delle barriere architettoniche; rilascio contrassegni H per le persone disabili; accoglienza di persone anziani o inabili in strutture socio assistenziali; gestio-

ne diretta della casa di riposo per anziani G. Signoriello; gestione dei servizi di telesoccorso e teleassistenza». Insomma, riguardano gli addetti alla cura e all'assistenza dei disabili.

Peccato che ieri mattina un'auto esponeva sia il permesso giallo del Comune che quello arancione per i disabili. E, soprattutto, peccato che sulle strisce blu i contrassegni del Comune siano di gran lunga superiori a quelli per i disabili e la metà rispetto a quelli dei residenti della zona che va da piazza Dante al Museo passando per il Policlinico.

Al «Servizio politiche di inclusione sociale» afferiscono anche gli addetti ad altre attività, fra cui: «Estate serena: pony dell'estate; Turismo sociale cittadini; iniziative di socializzazione e di integrazione sociale per anziani; assegnazione di miniappartamenti ad anziani ultrasessantacinquenni autosufficienti; concessione di contributi straordinari a tantum per gli indigenti; ai beneficiari del Reddito di cittadinanza; ai nuclei familiari multiproblematici; interventi economici in favore dei reimpatriati; dei grandi invalidi del lavoro; per i contribuenti in condizione di disagio socioeconomico; attività del centro di prima accoglienza per persone senza fissa dimora Dormitorio pubblico; attivazione di interventi di accoglienza a bassa soglia nei periodi di emergenza climatica; Unità mobile di Pronto intervento sociale; coordinamento delle attività di progetto Pony della solidarietà; Nonni civici, Anziano in famiglia». In una parola, assistenti sociali.

Ma saranno tutti (degni) titolari di quegli «agognati» permessi gialli? O, come al solito, a «vincere» sono sempre i soliti furbi?

Vanni Fondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

leri



Qui sopra, l'abusatissimo permesso giallo per la circolazione e la sosta del «servizio politiche di inclusione sociale» del Comune di Napoli. Sotto, un parabrezza che espone sia il contrassegno giallo di assistente sociale che quello arancione per disabili



► Lions ◀

Napoli, la città che vorremmo: un manifesto

L'Associazione dei Lions Club International si mobilita per la città di Napoli, promuovendo un modello di cittadinanza attiva tramite la costituzione di un comitato, coordinato da Raffaele Zocchi, con il manifesto "Napoli la città che vorremmo", piano di attività e di prima azione nel centro antico di Napoli.

"Noi cittadini avvertiamo ogni giorno un profondo disagio che deriva dalla consapevolezza che la fruizione dei servizi, altrove normale, qui incontra enormi difficoltà" afferma Emilio Cirillo, Governatore del Distretto Lions 108YA nel corso dell'assemblea pubblica tenutasi lo scorso giovedì presso il Maschio Angioino. Un incontro tra rap-

presentanti del Club Lions Napoli ed i cittadini, finalizzato alla proposizione di soluzioni fattive affinché "Napoli torni ad essere una città normale" ha sottolineato Gianni De Lisa, Presidente Lions Club Napoli del Maschio Angioino. Anche il primo cittadino Luigi De Magistris, intervenuto nel corso dell'incontro, "condividendo appieno/ a pieno l'ammirevole iniziativa del Club Lions" ha ribadito "l'importanza di riportare la città partenopea all'ordinarietà, alla vivibilità, puntando al recupero del senso civico, dell'etica pubblica e della responsabilità sociale".

Molte le proposte di intervento: dalla rivalutazione del centro storico di Napoli, me-

dante la riappropriazione degli spazi pubblici sia per una migliore fruizione da parte dei cittadini, sia come elemento di sviluppo turistico con particolare riguardo al Parco di Capodimonte, la Villa Comunale e la Floridiana al recupero del palazzetto dello sport Mario Argento.

La metodologia attuativa ipotizzata prevede la formazione su base volontaria di gruppi d'azione ognuno dei quali si interesserà dei diversi aspetti degli interventi, cui far seguire "una costante pressione su chi ne ha la responsabilità, presenziando fisicamente nei luoghi dove si allocano i problemi."

Er. Te.



Rivalutazione del centro storico di Napoli: è una delle proposte contenute nel manifesto promosso dai Lions

Comune e Pari opportunità, lunedì la firma per 4 progetti targati Ue

NAPOLI - Lunedì saranno firmate a Palazzo Armieri le convenzioni per quattro nuovi progetti del Comune di Napoli ammessi a finanziamento nell'ambito dei fondi europei destinati alle Politiche per le Pari Opportunità. Lo rende noto l'Assessore alle Pari Opportunità **Giuseppina Tommasielli** che nelle scorse settimane aveva lanciato l'allarme sulla possibilità di mantenere in vita alcune progetti a favore delle donne a causa del blocco dei fondi regionali. "I progetti ammessi al finanziamento – spiega la Tommasielli - sono "Donne e Scienza", "Casa della cultura delle differenze", "Una rete per le donne" e "Città Amica".

COMUNE PROPOSTA DELL'ASSESSORE ALLA LEGALITÀ, GIUSEPPE NARDUCCI: PRESTO L'AFFIDAMENTO DEI LAVORI

Un bando per le imprese che denunciano il racket

Un bando per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture a tutti i commercianti e le imprese che denunciano. In una città ad alta densità criminale l'ultima proposta per arginare la piaga della criminalità organizzata, capace di imporsi su interi quartieri e di ridurre sul lastrico decine e decine di commercianti, già devastati dalla crisi economica, arriva da Palazzo San Giacomo.

A farsene carico è l'assessore comunale alla Legalità, Giuseppe Narducci (nella foto) che in una nota fa sapere che «il Comune di Napoli ha avviato da alcuni anni un' autonoma attività di contrasto al fenomeno estorsivo, favorendo la nascita e le attività delle associazioni antiracket su tutto il territorio cittadino».

«L'Amministrazione - si legge in una nota - intende oggi proseguire nell'azione politico-amministrativa di contrasto al racket e all'attività dell'impresa mafiosa incoraggiando tutti i soggetti economici, nella misura in cui essi scelgono di non subire le intimidazioni delle organizzazioni criminali e di denunciare le estorsioni anche nel settore degli affidamenti di lavori, servizi e forniture dell'ente locale. Finalità non secondarie sono la creazione di un mercato realmente concorrenziale ed affrancato dall'imposizione delle organizzazioni criminali, ed il ricordo di tutte le vittime del racket, in particolare Domenico Noviello e Federico Del Prete».

«Pertanto tutti i soggetti economici che si trovano nella condizione di aver denunciato gli autori dei delitti di estorsione commessi sul territorio della città di Napoli, di essere persone offese/parti civili nel relativo procedimento, e/o di non aver aderito o aver cessato di aderire, dopo la denuncia, alle richieste estorsive, possono produrre integralmente la documentazione comprovante tale condizione e presentare domanda di iscrizione negli elenchi per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture», prosegue la nota. È possibile prelevare l'Avviso pubblico, ed il modello la domanda di iscrizione negli elenchi al link www.comune.napoli.it nonché dall'Albo pretorio on-line.



La Corte dei conti

Scandalo dei corsi fantasma per i disoccupati di "Isola"

L'accusa: sperperati per il progetto quasi 2 milioni

Nappi

La nostra posizione è da sempre contraria all'assistenzialismo. Quanto scoperto dalla Finanza riguarda la giunta precedente

Schifone

Nella passata consiliatura il centrodestra, allora all'opposizione, aveva denunciato tantissimi episodi del genere

Gabriele

Finiamola con i luoghi comuni, l'indagine nasce nel 2007 da una mia precisa e argomentata denuncia a Digos e Finanza

DARIO DEL PORTO

ERA stato istituito per favorire il reinserimento dei disoccupati di lunga durata nel mondo del lavoro. Ma, almeno per quanto riguarda i corsi di "operatore per la bonifica delle coste", il progetto "Isola" finanziato dal Fondo sociale europeo si è risolto in una «ipotesi tipica di distrazione dei fondi pubblico-comunitari dalle finalità cui erano destinati». Con lezioni svolte solo sulla carta e spese pagate ma sostenute solo in parte.

A questa conclusione è giunta la Procura regionale della Corte dei Conti che, sulla base di quanto emerso dagli accertamenti delegati alla Guardia di Finanza ha convenuto in giudizio la società "Teleservizi it. spa", che ha gestito il corso nel 2007-2008, i suoi vertici un dirigente regionale. L'organo inquirente della magistratura contabile ipotizza un danno alle finanze pubbliche di 1 milione 800 mila euro, pari alle somme erogate dalla Regione, 373 mila delle quali versate alla Teleservizi.

A ciascuno dei 250 disoccupati inseriti nel progetto veniva riconosciuta, per un anno, la borsa di studio pari a 500 euro mensili. Il progetto era diretto alla formazione della figura professionale dell'operatore ambientale per la bonifica delle coste ed a fornire conoscenze nel campo dell'ecologia, delle scienze naturali e degli ecosistemi. Dopo essere stata ammessa al finanziamento da parte della Regione, Teleservizi sostituì le aziende destinate ad ospitare la "work experience" con imprese ritenute, tutte tranne una, spro-

viste dei requisiti e che, scrive la Procura regionale, «non svolgevano alcuna attività nell'ambito delle imprese di pulizia o di raccolta dei rifiuti». Inoltre, secondo quanto emerso dalle indagini della Finanza (il Nucleo di polizia tributaria guidato dal colonnello Nicola Altiero e il gruppo tutela spesa pubblica diretto dal tenente colonnello Gallo), Teleservizi avrebbe chiesto il rimborso di spese mai sostenute: come il noleggio di 110 computer, quando ne risultano noleggiati solo la metà. E almeno due docenti incaricati di tenere i corsi ai disoccupati «hanno espressamente dichiarato che, pur avendo sottoscritto i documenti attestanti l'avvenuto svolgimento, non hanno in realtà mai tenuto alcuna lezione».

Su richiesta del sostituto procuratore Ferruccio Capalbo e del procuratore regionale Tommaso Cottone è stato disposto il sequestro cautelare di oltre 700 mila euro di crediti vantati da Teleservizi verso la Regione e sei immobili ritenuti riconducibili al presidente e all'amministratore delegato della società. Attraverso i suoi legali Teleservizi replica: «Contrariamente a quanto asserito e come risulta provato dagli atti del giudizio pendente presso la Corte dei Conti il corso è stato regolarmente svolto». La società spiega di aver prodotto «a conferma del lavoro effettivamente eseguito tutta la documentazione attestante non solo il conseguimento da parte di ciascun candidato del libretto formativo, quanto gli stessi encomi espressi dal capo della protezione civile il 9 luglio 2008 e dal

comandante dell'ufficio circondariale marittimo di Pozzuoli il 10 settembre 2008. Ed è stato anche ampiamente dimostrato come tutte le aziende impegnate fossero in possesso dei requisiti».

Deciderà la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti. Su tutti i risvolti del progetto Isola è in corso anche un'inchiesta della Procura presso il Tribunale, coordinata dal pm Giuseppe Noviello con il procuratore aggiunto Francesco Greco e delegata alla Finanza e alla Digos. Intanto l'iniziativa della magistratura contabile riaccende lo scontro politico. «La nostra posizione è da sempre contraria all'assistenzialismo. Quanto scoperto dalla Guardia di Finanza riguarda la precedente amministrazione. Sono cose che non sarebbero mai dovute accadere», afferma l'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi. Ancora più duro l'affondo del consigliere regionale del Pdl Luciano Schifone: «La notizia non ci sorprende. Nella passata consiliatura il centrodestra, allora all'opposizione, aveva denunciato tantissimi episodi del genere. L'unica novità è che finalmente qualcuno comincia ad aprire gli occhi». Replica Corrado Gabriele, consigliere regionale del Pd ed ex assessore regionale al Lavoro nella giunta di centrosinistra: «Con la politica dei luoghi comuni sulla formazione e dei progetti sulla carta non si aiutano i cittadini e soprattutto chi non ha un lavoro. L'indagine sui corsi fantasma - aggiunge Gabriele - nasce nel 2007 da una mia precisa e argomentata denuncia presentata alla Digos e alla Finanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PIAZZA

Una manifestazione di disoccupati. A sinistra l'assessore regionale al Lavoro, Severino Nappi

La scheda



IL PRESIDENTE

Fino a ieri presidente del consiglio di amministrazione di Napoli Servizi era Gabriele Acquaviva, che ora cede il posto ad Antonio Saturnino



I VECCHI CONSIGLIERI

Membri del vecchio Cda erano, oltre al presidente, Alfonso Marino, Antonio Rosiello, Paolo de Silva, Clelia Castellano



IL NUOVO ORGANISMO

Il Cda si riduce da 5 a 3 membri: oltre al presidente Saturnino ci saranno l'imprenditore Dario Scaletta e il docente Arturo Capasso



LO SCANDALO

Il direttore generale Ferdinando Balzamo fu protagonista, mesi fa, dello scandalo di un aumento di stipendio per i dirigenti dell'azienda

Il caso La Corte dei Conti ha aperto un procedimento e fatto sequestrare conti correnti, beni immobili e crediti della società «Teleservizi»

Formazione fantasma per 250 disoccupati Indaga la Finanza

La replica dell'azienda

Vecchione: «I corsi sono stati svolti. Abbiamo le foto consultabili online sul nostro sito e centinaia di testimonianze, siamo sicuri di dimostrare davanti ai giudici la correttezza del nostro operato»

500 Era il sussidio mensile percepito dai partecipanti ai corsi

NAPOLI — I disoccupati percepivano il sussidio da 500 euro al mese, ma non mettevano neppure piede in aula. Le aziende incassavano i contributi del Fondo sociale europeo, tramite la Regione Campania, ma non avevano neppure un'aula o un docente. Corsi fantasma, insomma, ed un colossale sperpero di denaro pubblico, circa 1.800.000 euro. È questa l'ipotesi formulata dalla Procura Regionale della Corte dei Conti, al termine delle indagini coordinate dal magistrato Ferruccio Capalbo e svolte dagli uomini del comando provinciale di Napoli della Guardia di Finanza, guidato dal generale Grassi. Accertamenti soprattutto documentali, quelli delle Fiamme Gialle, guidate sul campo dal tenente colonnello Bruno Salsano, che hanno sequestrato materiali negli uffici di Teleservizi spa. Ente di formazione, quest'ultimo, che fa capo all'imprenditore Alessandro Maria Vecchione.

Gli episodi sui quali ha acceso i riflettori la Procura della Corte dei Conti risalgono al 2007 ed al 2008. La Guardia di Finanza ipotizza che Teleservizi, che si era aggiudicata i finanziamenti da parte della Regione Campania, abbia illecitamente sostituito le imprese autorizzate ad ospitare i disoccupati per i tirocini formativi - le cosiddette work experience - con soggetti di comodo, quasi tutti privi dei requisiti tecnico amministrativi prescritti tassativamente dal bando di gara. Le «esperienze lavorative» dei disoccupati, di conseguenza, non si sarebbero mai svolte. I 250 corsisti avrebbero incassato 500 euro mensili senza mettere mai piede in aula. «Teleservizi» avrebbe indebitamente trattenuto una parte dei finanziamenti destinati appunto alle esperienze lavorative degli inoccupati. Un colossale imbroglio, secondo l'ipotesi della Procura contabile, che ha ottenuto anche il sequestro conservativo di beni immobili, conti correnti e crediti pres-

so i terzi, riconducibili ai soggetti ritenuti responsabili, per un ammontare pari al presunto danno erariale. Una truffa, ipotizzano le toghe, che avrebbe goduto di appoggi "interni" alla Regione, da parte di funzionari e dirigenti incaricati di svolgere i controlli sui corsi e sull'ente di formazione aggiudicatario dei finanziamenti europei.

Non è la prima volta che sulle iniziative per la formazione e per l'inserimento lavorativo dei disoccupati si appuntano le attenzioni degli inquirenti. In Procura della Repubblica di Napoli, in particolare, è aperto un fascicolo di indagine relativo appunto a presunti corsi fantasma del progetto Isola. I riscontri furono effettuati un paio di anni fa dalla Digos e misero in luce che non pochi corsisti, nelle ore previste per le Work Experience, erano impegnati in tutt'altro. Furono perquisiti, tra l'altro, gli uffici di Teleservizi, che rivendicò la correttezza del suo operato. Come, del resto, ribadisce ora, attraverso le parole di Vecchione: «I corsi sono stati svolti. Abbiamo le foto, consultabili online su progettoisola-coste.it, e centinaia di testimonianze, oltre a una lettera dell'ufficio circondariale marittimo di Pozzuoli e della Protezione civile che testimonia il lavoro svolto». Circa poi l'accusa di avere utilizzato società prive di requisiti, dice che si trattava di soggetti affidabili, «certificati». Conclude: «La Teleservizi ha comunque offerto ai giudici del sequestro una polizza fidejussoria pari a 1.867.781,21 euro per continuare nella attività di formazione e per intraprendere un successivo giudizio di accertamento del danno supposto, sicura di dimostrare innanzi ai giudici la correttezza del proprio operato»

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Loreto mare, carta igienica adoperata come bendaggio

Un'anziana in barella si «medica» aiutata dalla figlia Nell'ospedale al collasso sit-in e striscioni dei dipendenti

Amianto in sala caldaie

I dipendenti della Siram, che gestisce gli impianti nell'ospedale, costretti in mezzo all'amianto

NAPOLI — Gli striscioni e le bandiere rosse dei sindacati in lotta sono la prima cosa che si nota quando si arriva al Loreto mare. Ricoprono gran parte della facciata, affianco all'insegna del pronto soccorso. Pare quasi che siano lì per dire a chi arriva che il Loreto non è un ospedale come gli altri; è un presidio di prima linea, di trincea.

Ed è proprio così che si sentono medici e infermieri: come dei soldati equipaggiati con armi scadenti che devono fronteggiare un nemico troppo numeroso. In effetti, appena dentro, il primo impatto lascia perplessi. L'anticamera del pronto soccorso è scura, piena di gente che aspetta di essere visitata. E, che si arrivi con le costole rotte o con un mal di testa, qui non c'è distinzione, se non quella affidata al buon senso del personale. Una specie di «trage» fai da te, perché quello ufficiale, e cioè la divisione dei casi a seconda della gravità, non è mai partito.

Ad ogni modo, se l'emergenza ha i contorni dell'incubo, nei reparti non va certo meglio. Al terzo piano, (Medicina generale) l'idea di essere al fronte torna con violenza. C'è così tanta gente che il corridoio è occupa-

to da barelle su entrambi i lati. Uomini e donne assieme, parcheggiati alla meglio su letti di fortuna. Ciascuno con catetere che da sotto le coperte scende fino a terra, in una sacca trasparente, quasi un cordone ombelicale per quei «figli reietti».

Gli infermieri ce la mettono tutta, passano da un malato all'altro, ma è chiaro che la lotta è impari. I «feriti» sono troppi e le «armi» troppo poche.

Così, nella confusione generale, colpisce una scena che ha addirittura dell'incredibile. Una signora anziana cerca di tamponare il sangue che le zampilla da una mano. L'ago della flebo le ha procurato una piccola ferita che a quell'età stenta a rimarginarsi. Niente di grave, sia chiaro, ma è difficile arrestare il sangue. Una donna al suo fianco, forse una figlia o una nipote, si china con fare sicuro e, cercando sotto la barella, dove c'è anche un vaso da notte e una bottiglia di detersivo, prende un rotolo di carta igienica. Un rotolo che la donna è costretta a usare come fosse garza sterile. Il gesto è perentorio, deciso. Lo è tanto da lasciar credere che non sia la prima volta che viene fatta l'insolita medicazione, e che quella non sia la vicenda più strana alla quale si possa assistere. Dal corridoio una vicina di barella accenna ad un consiglio: «chiamala l'infermiere», ma la donna che sta fasciando l'anziana ac-

cenna ad una protesta. È chiaro che non vuole creare problemi, forse per la paura di perdere anche quel posto di fortuna. Proprio come se fosse in un ospedale da campo, dopo aver controllato la glicemia ad un malato, sostituito la flebo ad un altro e chiesto ad un gruppetto di parenti di lasciare almeno lo spazio minimo per garantire il passaggio, l'infermiere si accorge del problema e arriva anche dall'anziana.

Cinque centimetri di nastro adesivo (semplice sparadrappo, ndr) con un po' di ovatta e via.

Ma al Loreto accade anche di peggio. Ci sono le risse del pronto soccorso, dove familiari infuriati sfogano la propria frustrazione su chiunque indossi un camice; ci sono gli operai della Siram costretti a lavorare in una centrale dove c'è l'amianto, e ci sono gli uomini delle pulizie sul piede di guerra per stipendi non pagati, (situazione quest'ultima, che potrebbe portare ad uno sciopero già lunedì). Quindi, nessuno scandalo nell'arrangiarsi con della carta igienica usata al posto di una benda.

D'altronde quando ci si trova al fronte, si sa, bisogna usare quel che si può. E poi, quelli che tengono duro, possono sempre sperare di conquistare un posto in un letto vero. Almeno lì, quando è ora di mangiare, non dovranno usare le lenzuola come tovaglie e le barelle come tavoli.

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento Gli artigiani: «E' brutta? Meglio così che chiusa»

Una gabbia d'alluminio per la via dei presepi

Crolli, riaperta San Gregorio Armeno

Ambulanti in rivolta

Cassonetti per bloccare via San Biagio dei Librai e piazzetta Nilo
Cartelli contro il sindaco

NAPOLI - I pastori e i presepi si vedono, il cielo no. La nenia di Sant'Alfonso rimbomba distorta contro i tetti di alluminio che ingabbiano la strada dell'arte, ma pazienza. Pur di riaprirli si può anche rinunciare a un po' di quell'atmosfera che l'ha resa famosa in tutto il mondo. Da ieri si può passeggiare di nuovo in via San Gregorio Armeno. Coperture di ferro e tubolari proteggono dai cornicioni pericolanti i turisti che sono tornati in massa nel vicolo. «Sono del Nord - spiega Genny Di Virgilio, pastoraio noto per le sue statuine d'attualità - e questi i presepi li comprano. Non come certe comitive pugliesi e del Sud che guardano soltanto». La questione meridionale della Natività.

Ma ora non è un po' brutta questa strada? «Meglio così che chiusa - continua - abbiamo passato giorni da incubo. Ci avevano cacciato in un vicolo cieco con la paura che dai palazzi cadessero sassi e pietre. La riapertura per noi artigiani è una salvezza, anche se la gabbia è brutta».

E i turisti? «Certo ce l'aspetta-

vamo diversa - spiega una signora di Bergamo - ma anche così ha il suo fascino». Insomma, meglio questo che niente.

Però ora i commercianti chiedono celerità. Soprattutto per la messa in sicurezza dell'antico palazzo di tufo che fa angolo con via Maffei. Per arrivare senza ponteggi all'appuntamento dell'8 dicembre, l'Immacolata, giorno in cui per tradizione si mettono i presepi in casa. Il Comune ha stanziato duecentomila euro per i lavori in danno ai condomini dell'edificio la cui facciata cade a pezzi. «Ci siamo impegnati a fondo, ognuno per la parte di competenza - hanno spiegato in un comunicato gli assessori Donati (Viabilità), Narducci (Sicurezza) ed Esposito (Sviluppo e Commercio) - affinché la via dei pastori non fosse penalizzata, in modo particolare, in corrispondenza delle festività di Ognissanti e della commemorazione dei defunti. Questo risultato è stato possibile grazie al lavoro di vigilanza che, fin dal giorno della caduta dei conci dalla sommità dell'edificio, hanno svolto i tecnici del Comune».

Mah, forse quei palazzi avrebbero dovuto essere monitorati costantemente visto che fanno parte della strada napoletana più famosa del mondo. Tutto quello che si fa ora è solo

una toppa che si mette su un buco che rischiava di risucchiare la via dei pastori con il Natale alle porte. Un'altra ricchezza di Napoli mandata al diavolo per una amministrazione indecente della città. Le responsabilità di chi sono? Dire della pioggia che ha infradiciato i cornicioni e del tempo che è passato sulle pietre di tufo ha il sapore

di una presa in giro che i napoletani, e soprattutto i pastori di San Gregorio, non meritano.

La questione degli ambulanti accende anche altri vicoli dei Decumani. Ieri mattina c'è stato il blocco di via San Biagio dei Librai e Piazzetta Nilo davanti a centinaia di turisti stupiti. La scintilla che ha fatto scattare la protesta è stato un banale controllo di una pattuglia dei vigili urbani.

Un ambulante dopo un diverbio si è rifiutato di andare via. E' stato spalleggiato da tutti gli altri venditori, compresi i commercianti dei negozi vicini. Cassonetti sono stati portati di traverso nei vicoli ed è stato bloccato il passaggio pedonale. Sull'immondizia scritte contro il sindaco de Magistris. La calma è tornata dopo un paio d'ore.

Vincenzo Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle foto il tetto di alluminio su San Gregorio; al centro la protesta in piazzetta Nilo

Napoli Servizi cambia vertice

Realfonzo: "Basta clientele"

Saturnino dal Formez alla presidenza, mediazione col Pd

Stoccata dell'assessore al suo ex collega Oddati. Nel Cda Scalella e Capasso. Il sindaco: "La società generò debiti per milioni, ora si volta pagina"

BIANCA DE FAZIO

DOPO aver rivoltato i vertici di Anm e Metronapoli cancellando i consigli di amministrazione e sostituendoli con un amministratore unico, la giunta comunale mette mano anche al Consiglio di amministrazione di Napoli Servizi. Lo riduce da cinque a tre componenti ed assegna il ruolo di presidente ad Antonio Saturnino, dirigente di Formez pubblica amministrazione. Al suo fianco ci saranno i consiglieri di amministrazione Dario Scalella, imprenditore, e Arturo Capasso, docente universitario di Corporate governance e Finanza aziendale.

«Con la nomina del nuovo Cda della Napoli Servizi - afferma il sindaco de Magistris - interveniamo su una delle realtà societarie più discusse del Comune. Non risparmia fendenti, il sindaco: «Il rapporto tra l'amministrazione e la società ha generato, negli anni passati, decine di milioni di debiti fuori bilancio, in taluni casi anche legati ad attività non previste dalla convenzione che regola i rapporti tra il Comune e la società». Averne azzerato i vertici significa anche aver liquidato ulteriormente l'ex assessore della giunta Iervolino Nicola Oddati, che considerava quella società una sua creatura, e che la spuntò quando il suo collega Riccardo Realfonzo si mise di traverso considerandola uno spreco di soldi pubblici. Realfonzo si dimise dalla giunta Iervolino. Oddati restò.

Ora che Realfonzo è dentro, Napoli Servizi cambia pelle: «Non sarà più utilizzata - afferma l'assessore - per operazioni politico-clientelari, come in passato».

Parole che fanno eco a quelle di de Magistris: «Al nuovo Cda chiediamo di voltare pagina, riorganizzando la società perché presti servizi di qualità ai cittadini negli importanti settori in cui la società è impegnata, come quelli della cura del verde pubblico, della pulizia e della manutenzione del patrimonio immobiliare comunale».

Un nuovo Cda, dunque. E non un amministratore unico come si era ventilato. Una scelta che piace al Pd, che l'aveva suggerita e che ieri s'è affrettato a ribadirla, per voce del commissario provinciale Andrea Orlando e di Umberto De Gregorio che hanno aggiunto: «Si augura in futuro sempre maggiore collaborazione e confronto». Ma la scelta del Cda piuttosto che dell'amministratore unico va spiegata anche altrimenti. «Questa azienda, al contrario di Anm e Metronapoli dove abbiamo optato per l'amministratore unico e che verranno fuse, non è destinata ad esaurire il suo ruolo. Ed ha dimensioni tali, con quasi 1500 dipendenti, da non poter essere gestita da un amministratore unico», spiega Realfonzo, assessore alle Società partecipate. Dunque anche l'ipotesi che Napoli Servizi confluisse in Asia sembra sfumare (anche a questo il Pd aveva fatto obiezioni). «Resta allo studio che un piccolo ramo dell'azienda, quello che si occupa della cura del verde, confluisca in Asia. Ma la fusione delle due aziende non è in programma, perché si occupano di cose diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRIGENTE
Antonio
Saturnino,
dirigente
del Formez,
neopresi-
dente della
società
Napoli
Servizi. Nella
foto grande,
il municipio



Le partecipate, il caso

Napoli Servizi ecco il nuovo cda anti-sprechi

Dopo lo scandalo degli stipendi d'oro Saturnino (Formez) nominato presidente

L'assessore

Realfonzo

«Si volta pagina: superminimi da azzerare»

Balzamo

verso l'addio

Napoli Servizi, si cambia: l'assemblea della partecipata del Comune che con i suoi 1.400 dipendenti è una delle più corpose multiservizi pubbliche del Mezzogiorno, azzerà i suoi vertici e applica la cura dimagrante voluta dall'Amministrazione di Luigi de Magistris.

Via il vecchio consiglio d'amministrazione a cinque poltrone (presidente Gabriele Acquaviva; consiglieri Alfonso Marino, Antonio Rosiello, Paolo de Silva e Clelia Castellano) il Comune ha scelto di ridurre a tre i rappresentanti nel board, individuandoli nelle persone di Antonio Saturnino, dirigente di Formez Pa, nominato presidente, affiancato dai due consiglieri di amministrazione che saranno Dario Scaella, imprenditore e presidente del Consorzio Chain, e Arturo Capasso, professore di Corporate governance e Finanza aziendale all'Università del Sannio e alla Federico II. Per arrivare a ciò è stato necessario approvare - così come fatto in precedenza per altre partecipate come Metronapoli, Anm e Asia - la modifica dello statuto voluta dall'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo, che prevede la riduzione del cda e soprattutto il rafforzamento del potere di controllo e del potere revoca degli

amministratori da parte del sindaco.

È proprio Luigi de Magistris che sull'argomento è netto: «Al nuovo cda chiediamo di voltare pagina - afferma - valorizzando i lavoratori e riorganizzando la società mettendola in condizione di prestare servizi di qualità ai cittadini negli importanti settori in cui la società è impegnata». Il sindaco definisce Napoli Servizi «una delle realtà societarie più discusse del Comune». Il motivo è presto detto: lo scandalo dei superminimi pagati in aggiunta allo stipendio ai dirigenti della spa, sollevato proprio da Il Mattino, cui si è aggiunta la questione dei debiti fuori bilancio «decine di milioni - ricorda l'ex pm - in taluni casi anche legati ad attività non previste dalla convenzione che regola i rapporti tra Comune e società».

E Realfonzo spiega: «Abbiamo chiuso col passato. Quella di Napoliservizi è una vicenda di cui mi occupo da tempo e che ora arriva ad una definitiva svolta, in un'ottica di efficientamento e risparmio che questa giunta sta applicando a tutto il sistema delle partecipate. Ora - conclude - valuteremo col nuovo management della spa anche l'azzeramento dei super minimi che tante polemiche hanno generato».

Rinnovato in toto il board della società, resta invece in sella l'attuale direttore generale, Ferdinando Balzamo, in quota Pd di area bassoliniana, già assessore al Patrimonio nell'Amministrazione di Rosa Russo Iervolino. Il manager dell'azienda - spiegano dall'assessorato al Bilancio - viene nominato dal consiglio d'amministrazione. Sarà dunque il cda dopo la presentazione del piano indu-

striale a fare ciò che riterrà più opportuno per quel che riguarda Balzamo. Dal Partito democratico c'è il semaforo verde all'azzeramento. A parlare sono Andrea Orlando, commissario provinciale Pd, e Umberto de Gregorio, responsabile forum partecipate: «Prendiamo atto con favore della nomina del nuovo cda e non di un amministratore unico, così come dal Pd suggerito. Si augura in futuro sempre maggiore collaborazione e confronto». Elpidio Capasso, consigliere Idv e presidente della commissione comunale Bilancio è ancora più duro: «Ora si proceda immediatamente al reintegro di chi ingiustamente è stato licenziato». Il riferimento è alla vicenda che coinvolse un giovane dipendente licenziato poiché avrebbe rivelato lo scandalo stipendi. «Sono certo - continua Capasso - che si renderà giustizia a chi ancora oggi si vede privato, ingiustamente, dei propri emolumenti». Sulla vicenda dei debiti fuori bilancio di Napoliservizi, scoperti proprio durante la recente manovra di bilancio, ultimo atto a novembre: entro il mese i dirigenti che hanno autorizzato queste spese poi «ripudiate» dall'Amministrazione dovranno presentare la documentazione che giustifichi tali decisioni. O, in caso contrario, pagare di tasca propria svariati milioni d'euro.

Ciro Pellegrino

Soldi pubblici in tempo di crisi**Staff 'd'oro' per sindaco e assessori***Le strutture di supporto all'esecutivo di governo cittadino costano due milioni l'anno***NUOVI RECLUTAMENTI**

L'ultima assunzione è stata effettuata con decreto sindacale il 26 ottobre

INQUADRAMENTO

Gli staffisti restano in carica fino a fine mandato di De Magistris nei 'ruoli' dell'amministrazione

Dopo il primo cittadino il numero più alto di collaboratori spetta al suo vice Sodano

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Nuovi ingressi nello staff del sindaco **Luigi De Magistris**. L'ultima nomina è stata effettuata lo scorso 26 ottobre con il decreto sindacale numero 99. È stato decretato l'ingresso di **Maria Luisa Ausiello** quale assistente di staff che sarà inquadrata nella quarta fascia funzionale "con compiti di supporto nell'espletamento dell'attività di indirizzo e controllo politico". La neo assistente di staff percepirà uno stipendio lordo di 40.026,27 euro. Salgono a quattordici, i componenti dello staff del primo cittadino partenopeo. Costeranno oltre 600 mila euro. Ma complessivamente le spese per gli staff arrivano a oltre 2 milioni, in quanto bisogna considerare le assunzioni negli uffici dei 12 assessori. Gli staffisti sono tutti reclutati fino alla scadenza di mandato di De Magistris secondo le fasce funzionali 'legittimate' dalle disposizioni del direttore generale (numero 16 del 27 giugno 2011 e numero 19 del 21 ottobre 2011), del capo di gabinetto (numero 3 del 13 Luglio 2011). Le funzioni e i 'salari' sono stati così individuati: 1 responsabile unico con il ruolo di portavoce (retribuzione lorda 91.296,98); 2 collaboratori di staff (71.296,98 euro lordi); 1 responsabile di staff (71.296,98 euro lordi); 1 assistente particolare giornalista (50mila euro lordi); 6 assistenti di staff (40.026,27); 1 collaboratore specializzato (31.270,71); 2 collaboratori semplici (21.197,78 euro). Alcuni nomi? La portavoce **Marzia Bonacci**, l'assistente comunicazione **Thalassa Vona**, e i collaboratori dell'apparato comunicativo: **Alessio Postiglione**, **Alessandro Di Rienzo**, **Vincenzo Sammar-**

co, **Sarah Terracciano**, **Maria Rosaria Masciulli**, **Felice Balsamo**, il docente universitario **Sergio Marotta**, **Alessandro Nardi** (revisore dei conti della Acam, Agenzia Campana per la Mobilità). Altri staffisti sono entrati negli assessorati. Quello alle politiche sociali è stato rafforzato con **Maurizio Volpicelli**, **Paola Improta**, **Vito Gurrado**, **Laura Marmorale**, **Paola Rescigno**. L'ufficio dell'assessorato alla Cultura risulta così composto: **Antonio Leto**, **Dolores Anselmi**, **Rosalba Ruggeri**, **Maria Savarese**. In tre collaborano con l'assessore alla Mobilità: **Carlo Pino**, **Vincenzo Russo** e **Carmine Aveta**. Cinque, nell'ufficio dell'assessore al Lavoro: **Maria Elena Damiano**, **Antonio Prigiobbo**, **Vincenzo Presutto**, **Giovanni Piombino**, **Paolo Esposito**. Nominati tre staffisti per l'assessorato ai Beni comuni: **Emanuele Gennaro**, **Lattanzio Fortuna Longobardi**, **Luca Longhi**. Tre, presso l'assessorato ai Diritti: **Mario Cozzarelli**, **Luigi Cozzarelli**, **Fabio Giuliani**. L'assessore alla scuola ha chiamato invece **Adelcenzia Tina**, **Andrea Morniroli**, **Diomedede Manone**, **Giovanna Corleto**. Due staffisti sono stati nominati dall'assessore al Bilancio: **Genesio Stefano D'Ambrosio**, **Antonio Damiano**. Sette, sono stati nominati dal vice sindaco **Tommaso Sodano**: l'ex consigliere comunale **Raffaele Carotenuto**, **Francesco Iacotucci**, **Gabriele Gesso**, **Manolo Iengo**, **Chiara Zanichelli**, **Danilo Risi**, **Giorgia Pietropaoli**. L'assessore all'Urbanistica ha nominato come componenti di staff: **Riccardo Festa**, **Renata Ciannella**, **Raffaele Fuschino**, **Sergio Barca**.



La riorganizzazione degli uffici di supporto delle attività di sindaco e assessori

(delibera giunta n.763 del 22 giugno 2011)

600mila euro	1 milione 200mila euro	200mila euro
Ufficio diretta collaborazione del sindaco	Uffici di diretta collaborazione degli assessori (pari a 100mila euro per ciascun amministratore)	Eventuali integrazioni giustificate dal particolare carico di deleghe di alcuni assessori

TOTALE COMPLESSIVO: 2 MILIONI DI EURO

Retribuzioni lorde componenti staff

<input type="checkbox"/> Prima fascia (responsabili unici) ... 	91.296,28 euro
<input type="checkbox"/> Seconda fascia (responsabili di staff)	71.296,98 euro
<input type="checkbox"/> Terza fascia (assistenti particolari)	50mila euro
<input type="checkbox"/> Quarta fascia (assistenti di staff)	40.026,27 euro
<input type="checkbox"/> Quinta fascia (collaboratori specializzati) .. 	31.270,71 euro
<input type="checkbox"/> Sesta fascia (collaboratori semplici)	21.196,78 euro



14

Sono i componenti dello staff dell'ufficio di diretta collaborazione del sindaco



La cerimonia

Oggi l'inaugurazione con Rispoli e Miraglia

Da ospedale a museo rinascono gli Incurabili

UN OSPEDALE che diventa museo e laboratorio scientifico, nel cuore del centro storico. L'ospedale degli Incurabili si rigenera, cercando nella sua storia e nel suo passato un presente dai confini internazionali. Si inaugura oggi il "Museo delle arti sanitarie e della storia della chirurgia", fondato e diretto dal professor Gennaro Rispoli. A tagliare il nastro (alle 12, nell'aula Tecce degli Incurabili) sarà l'assessore regionale Caterina Miraglia. Ma l'appuntamento è doppio perché nella sala "Domenico Cirillo", il commissario dell'Asl Napoli 1, il generale Maurizio Scoppa, illustrerà anche alcuni progetti (in parte già operativi) relativi alla salvaguardia e alla valorizzazione dello straordinario giacimento culturale che si è sedimentato nel corso dei secoli nei luoghi di cura napoletani, a cominciare da una grande mostra che, per la prima volta, offrirà l'occasione di ammirare gli eccezionali tesori conservati negli edifici della sanità pubblica.

Nel corso dell'incontro avverrà anche il battesimo ufficiale del "Museo delle arti sanitarie", nato qualche mese fa negli spazi dell'antico Con-

vento delle Pentite, all'interno dell'ospedale monumentale degli Incurabili. Il museo è stato realizzato grazie alla collaborazione della Asl Napoli 1.

Nell'ambito della cerimonia, inoltre, verranno illustrati alcuni aspetti inediti e di particolare interesse della vicenda umana e professionale del medico, botanico e scienziato Domenico Cirillo, oggi più noto come patriota e martire della Repubblica napoletana del 1799 che come grande uomo di scienza. In particolare, la figura del grande studioso sarà tratteggiata da una breve relazione del professor Arturo Arnone Caruso e dagli interventi di Vittorio Galasso e Sara Oliviero. Lavori propedeutici ed introduttivi ad un convegno internazionale che si terrà a Napoli nell'aprile del 2012.

Sarà infine presentata l'attività dei Gruppi di studi scientifici che dovranno seguire i progetti di ricerca storico-medica ideati, progettati e curati dal "Museo delle arti sanitarie", laboratori che prevedono tra l'altro appuntamenti scientifici, culturali, artistici, editoriali e congressuali.

(cri. z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua, fare come a Napoli

Paolo Ferrero

L'approvazione della gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua a Napoli, votata pochi giorni fa quasi all'unanimità dal Consiglio comunale partenopeo, con l'istituzione dell'Abc (Azienda Bene comune Napoli) è un fatto politico di valore nazionale. È stato premiato l'impegno del movimento ambientalista che ha portato alla vittoria referendaria dello scorso giugno. Il provvedimento sottolinea inoltre il valore politico della svolta operata a Napoli con la vittoria di De Magistris e della coalizione che l'ha sostenuto. Si è decisa infatti la costituzione di un'azienda speciale integralmente pubblica che attua la ripubblicizzazione dell'intero ciclo, seguendo l'esperienza virtuosa di Parigi, con un soggetto pubblico che garantirà tra l'altro il diritto al minimo vitale di acqua - pari a 50 litri al giorno - per i cittadini in condizione di disagio sociale e la presenza di due esponenti del movimento ambientalista nel consiglio d'amministrazione. Il percorso per la totale ripubblicizzazione del ciclo integrato a Napoli ha visto la battaglia del Prc sin dal 2004. All'epoca, sulla base della normativa vigente, per due volte l'Ato (Ambito territoriale ottimale) tentò di mettere a gara il servizio gestito dalla Arin (Azienda Risorse Idriche napoletane) Spa, e su iniziativa dei movimenti e di Rifondazione in giunta e nel consiglio, si riuscì a convincere il sindaco Jervolino a fermare la gara. Successivamente, nel 2009, si aprì una battaglia che puntava a realizzare un'azienda integralmente pubblica come ente di diritto pubblico. Tuttavia l'inconcludenza dell'amministrazione precedente non portò a nulla, al punto che nel settembre 2010 il rappresentante Prc nel consiglio

dell'Arin si dimise per l'impossibilità di realizzare quanto concordato.

La delibera approvata negli scorsi giorni rappresenta dunque una grande innovazione giuridica e politica, perché, come si legge nello statuto, l'Abc è un ente di diritto pubblico, un'azienda speciale, che gestisce interamente il ciclo: dalla captazione alla depurazione, fino alla distribuzione, sciogliendo di fatto aziende preesistenti come l'Arin Spa e il consorzio della depurazione. È la prima volta in Italia che si attua pienamente lo spirito del referendum, in quanto l'abrogazione del famigerato articolo 23 bis del Decreto Ronchi rende possibile l'attuazione dell'azienda speciale proprio come ente di diritto pubblico. Questo è un punto fondamentale perché vuol dire che la battaglia fatta con il referendum - a cui il governo non vuol dare alcun seguito - può essere ripresa dai territori, dalle amministrazioni locali. Inoltre, nello statuto dell'Abc vi è il principio della democrazia partecipativa che prevede spazi per i movimenti per l'acqua pubblica sia nella fase di indirizzo (ovvero nel comitato di sorveglianza) che, come già spiegato, nella fase di gestione (con due membri nel Cda) e il principio della gratuità del minimo vitale quotidiano per i soggetti svantaggiati, come previsto dalla normativa europea.

La delibera di Napoli deve quindi essere solo un primo passo da estendere in tutta Italia. Occorre quindi rilanciare - a partire dalla manifestazione del 26 novembre prossimo - la battaglia per l'acqua pubblica, con una semplice parola d'ordine: fare come Napoli, che ha dimostrato che l'acqua pubblica non solo è necessaria ma è possibile. Utilizziamo l'esempio di Napoli per fare un passo in avanti e rompere quella sensazione di impotenza che rischia di anestizzare la realtà sociale.

La polemica Storia del progetto (fallito) di un museo al porto

Come mangiarsi l'Emigrazione

di FRANCESCO DURANTE

L'assessore regionale Tagliatela ha annunciato ieri al nostro Angelo Agrippa la definitiva archiviazione del Museo dell'Emigrazione all'Immacolatella vecchia. La notizia non mi ha colto impreparato: già il 7 dicembre 2009 mi dimisi dalla presidenza della Fondazione Museo dell'Emigrazione con gli amici del cda (Biagina Di Benedetto, Paolo Frascani, Titti Marrone, Renato Parascandolo) e del collegio sindacale (Dario Leardi, Roberto Trivellini, Giuseppe Vitagliano).

Dopo più di tre anni di stentatissima e totalmente gratuita esistenza, nel corso della quale aveva comunque elaborato un progetto di massima del nuovo museo, il cda della Fondazione si vide infatti costretto a quel passo stante la prolungata assenza di risposte da parte della Regione Campania. Soltanto due anni prima, nel novembre 2007, il Museo era parso molto vicino alla sua realizzazione. Alvaro Siza, il grande architetto portoghese, era venuto a Napoli, aveva fatto un sopralluogo all'Immacolatella e nel padiglione ex Ferrovie dello Stato che gli sta di fronte — luoghi concessi in uso dall'Autorità portuale di Napoli, guidata allora da Francesco Nerli — e aveva anche partecipato a una riunione con Bassolino, allora presidente della Regione, lo stesso Nerli e i vertici della Metropolitana, cui si pensava di affidare i lavori. Poco dopo, però, l'emergenza rifiuti aveva determinato ben altre priorità, e il Museo era passato in cavalleria.

Ora Tagliatela sostiene che la valorizzazione dell'area portuale «si fa non con l'apertura dell'ennesimo museo». Cambio di destinazione, dunque, e domani l'Immacolatella «potrebbe ospitare una sede di Eataly, marchio dell'enogastronomia noto nel mondo». Curiosa coincidenza. Il nostro progetto di Museo (peraltro descritto in un mio articolo intitolato «Il Museo dell'Immacolatella vecchia, Napoli», pubblicato in un fascicolo speciale della rivista «Studi Emigrazione», a. XLIV, n. 167, luglio-settembre 2007, pp. 685-688), prevedeva tra l'altro la realizzazione di un piccolo ristorante «etnico» sulla terrazza dell'Immacolatella, e si capisce come quella idea fosse congruente con una struttura dedicata al dialogo fra culture diverse, guardando sia al nostro presente di Paese che riceve emigrazione, sia al passato, con la rievocazione dell'epopea transatlantica dei migranti italiani, da vivere virtualmente a bordo di una nave ancorata all'Immacolatella, e poi all'interno di quell'edificio attraverso la diretta esperienza delle pratiche di espatrio che tanti migranti dovettero sbrigarsi nei decenni a cavallo tra Otto e Novecento o la consultazione di un ben rifornito archivio-biblioteca, e ancora visitando, nel padiglione ex Fs opportunamente riattato, mostre, convegni, spettacoli legati a quel tema generale. Era anche prevista, ed è evidente l'importanza di questa installazione per catturare l'interesse dei crocieristi americani in sosta a Napoli, la duplicazione del database degli arrivi a Ellis Island, con la possibilità di svolgere o commissionare ricerche sugli antenati italiani che nel tempo erano passati da quel luogo per andarsene oltreoceano.

Ora io mi guardo bene dal sostenere che una sede di Eataly sia qualcosa di meno nobile di un museo. Ho, tuttavia, qualche ragionevole perplessità. In primo luogo, la sede: l'Immacolatella, commissionata da Carlo III a un

grande architetto del Settecento, Domenico Antonio Vaccaro, è un edificio monumentale e ovviamente vincolato. Non è luogo che si possa stravolgere a proprio piacimento. È fatta di piccoli ambienti che da subito apparvero inadeguati a ospitare un museo (per questo motivo si optò per la nave e il padiglione ex Fs), e che certamente non saranno adatti nemmeno per Eataly.

Di più: rispetto al progetto iniziale, che postulava l'utilizzo, a fini museali, dell'Immacolatella, delle relative banchine portuali e del padiglione ex Fs posto di fronte alla stessa Immacolatella, intervenne già nel 2009 un significativo ridimensionamento degli spazi utilizzabili. L'ammiraglio Dassatti, successore di Nerli alla guida dell'Autorità portuale, spiegò a chi scrive che quegli spazi non erano più disponibili, perché servivano alla funzionalità del porto, che il padiglione ex Fs non poteva più essere concesso, che nessuna nave, grande o piccola, si sarebbe potuta ancorare lì, e che lo stesso piazzale dell'Immacolatella sarebbe servito alle manovre dei tir.

Io credo che un problema del genere dovrebbe riproporsi anche nell'eventualità che, invece del museo, si faccia Eataly. A meno che, si capisce, nel frattempo non siano cambiati i piani dell'Autorità portuale, e che ciò che era impossibile per il museo, diventi improvvisamente possibile per l'altra opzione.

Vorrei peraltro aggiungere che se, come sostiene Tagliatela, la strategia da privilegiare è quella turistica, e se, come anch'io ritengo giusto, da questo punto di vista il porto può offrire grandi potenzialità, è anche vero che altrove i musei hanno contribuito in maniera determinante alla creazione di poli turistici in aree portuali. Penso a Genova, per esempio, e più ancora a Bremerhaven, in Germania, dove il museo dell'emigrazione (Deutsches Auswandererhaus), costruito sul porto, è una realtà di grandissimo richiamo, premiata negli anni scorsi come il più bel nuovo museo d'Europa.

Come ho detto all'inizio, ho da tempo rinunciato al sogno, accarezzato per anni, di contribuire alla realizzazione a Napoli di un progetto che continuo a ritenere essenziale, e che la stessa Unesco, la quale ha di recente raccomandato la creazione di musei di quel tipo a evidenti fini d'integrazione, ritiene quanto mai importante. Trovo però incredibile, oltre che moralmente deplorabile, che si possa pensare di cancellare con tanta disinvoltura il passato, snaturando un sito per me sacro: l'Immacolatella, da dove milioni di italiani con loro speranze, il loro coraggio, il loro sacrificio, hanno incominciato la loro avventura verso nuovi mondi, scrivendo la pagina di gran lunga più importante della nostra storia unitaria. Infine, trovo addirittura scandaloso che si possa violare l'Immacolatella quando, soltanto a due passi da essa, c'è l'enorme, inutilizzato e sempre più degradato edificio dei Magazzini Generali. Là dentro, di Eataly se ne potrebbero fare a decine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA